

in vetrina

Storie Tese verso il Guinness

Sono stati per alcuni anni il simbolo della trasgressione musicale milanese, forse sono ancora oggi il più genuino prodotto di questa Milano che negli ultimi dieci anni ha sfornato ben poco di appetibile sul piano dell'originalità e del talento. Elio e le Storie tese, formazione neorock nata nei retrobottega di alcuni mitici pub milanesi, ha conservato nelle sue canzoni quel gusto estremo della trasgressione estetica, fine a se stessa, che dopo tutto è pane per borghesi stravaganti. Ma nessuno può negare loro una seria preparazione musicale, che trova in Sergio Conforti e Nicola Fasani due «alfieri del bel canto» (per dirla con un loro titolo) indubbiamente di tutto rispetto. Sempre accorti nelle loro uscite in pubblico, sempre determinati, ma anche timorosi di perdere il favore della platea, hanno centellinato la loro presenza sulla piazza milanese anche dopo l'uscita del loro ellepi, correndo il rischio tutt'altro che ipotetico di perdere il momento loro propizio, quel treno della moda che ha fatto grandi molti milanesi ma che passa una volta sola e si ferma pochissimo.

L'altra notte Elio (al secolo Stefano Belisari, studente di ingegneria abbonato al fuoricorso) ha capitanato i suoi quattro comprimari sul palcoscenico del Teatro d'Uffizi, a



Dopo la canzone d'amore più lunga del mondo, Elio e i suoi peregrinano per i locali cittadini

la conquista di un Guinness per la canzone più lunga del mondo, «Ti amo, risvolti psicologici nei rapporti tra giovani uomini e giovani donne», trascinata da mezzogiorno a mezzanotte per ben dodici ore. Una interminabile serata di ospiti e bel mondo di spettacolo.

quegli Skiantos di cui sono in parte discepoli, sono tornati nella «loro» Milano dopo quasi due anni da quei concerti tanto fortunati che avevano riempito il Ciak per parecchi giorni. Chi se li è persi potrà trovarli domani sera sul palcoscenico dell'Orfeo e dopodomani sera al Pallino. Sono, come tutti,

certamente riascoltare le gesta del pornodivo John Holmes, le funzioni sociali del «Cassonetto differenziato per il frutto del peccato», ma anche certe go-liardate quali «Silos», «Carro» e «Cateto» in cui i soliti rifiuti fisiologici sono significativamente protagonisti.